



Rinascita

MENSILE DELLA COMUNITA' CRISTIANA DI PONTECITRA

Anno 19 - N. 8 - Maggio 2019

Diffusione gratuita ad uso interno



Libera dal male chi vive una vita senza regole,
libera dalla droga chi in essa cerca tutto ciò che non ha,
libera dalla schiavitù chi è costretto a vendere il proprio corpo,
libera chi conosce il carcere,
libera la politica da chi nel prossimo vede prima un italiano,
liberaci dalle ipocrisie di chi si finge onesto.

Liberaci dal male

quando pensiamo che il male non esista.

Rinascita

Mensile della Comunità
Cristiana di Pontecitra
Parrocchia del Sacro Cuore

Anno 19 - N. 8 - Maggio 2019

Direttore responsabile:
Don Pasquale Giannino

Redazione: **Francesco Aliperti Bigliardo, Antonio Cassese, Carmine Egizio, Don Rolando Liguori, Francesco Panetta, Maria Carmela Romano, Salvatore Sapia, Mariateresa Vitelli.**

Progetto grafico e impaginazione:
Carmine Egizio

Questo giornale è online al sito:
www.chiesadipontecitra.it



Maggio 2019

Orario celebrazioni del Mese di Maggio

Chiesa Santa Maria di Pontecitra

Ore 7,00 Santo Rosario
Ore 7,30* Santa Messa
(*ore 8,00 Domenica)

Chiesa parrocchiale

Feriale	Festivo
Ore 18,30 Santo Rosario	Ore 10,30 Santa Messa
Ore 19,00 Santa Messa	Ore 18,30 Santo Rosario
	Ore 19,00 Santa Messa

Ogni Giovedì Adorazione Eucaristica

Domenica 5 - Ore 10,30 Festa del Perdono per i fanciulli di Prima Comunione

Mercoledì 8 - Ore 10,45 Santo Rosario alla Vergine di Pompei
Ore 11,15 Santa Messa

Ore 12,00 Supplica alla Vergine del Rosario di Pompei

Ore 19,00 Catechesi sui misteri della GLORIA presso la Chiesa di Santa Maria della Santità in Mariglianella

Sabato 11 - Ore 16,30 Incontro Formativo al Sovvenire nelle Parrocchie

Lunedì 13 - Ore 20,00 Piazzale III Lotto - Stazio Eucaristiche nel Quartiere "Gesù ascolta e incontra..."

Giovedì 16 - Ore 9,00 Santa Messa - Segue Adorazione Eucaristica
Ore 18,30 Preghiera del Vespro

Domenica 19 - Ore 10,30 Festa del Passaggio per i fanciulli e le famiglie di Prima Comunione

Mercoledì 22 - Ore 11,15 Santa Messa in onore di Santa Rita da Cascia
Ore 12,00 Supplica a Santa Rita e benedizione delle rose

Lunedì 27 - Ore 20,00 Primo Lotto - Stazio Eucaristiche nel Quartiere "Gesù ascolta e incontra..."

Venerdì 31 maggio - Ore 18,30 Santo Rosario
Ore 19,00 Santa Messa - **Presso la Chiesa di Santa Maria di Pontecitra**

Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica

167. È cattolica la Chiesa "particolare"?

È cattolica ogni Chiesa "particolare" (cioè la diocesi e l'eparchia), formata dalla comunità dei cristiani che sono in comunione nella fede e nei sacramenti, con il loro Vescovo ordinato nella successione apostolica, e con la Chiesa di Roma, che «presiede nella carità» (sant'Ignazio di Antiochia).



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Del Papa

• Perché, mediante l'impegno dei propri membri, la Chiesa in Africa sia fermento di unità fra i popoli, segno di speranza per questo continente.

dei Vescovi

• Per tutte le mamme, perché come Maria, discepolo esemplare, ascoltino e custodiscano nel cuore tutte le parole del Figlio di Dio.

Per il clero

• Cuore di Gesù, e Cuore immacolato di Maria, riempite del Vostro Amore il cuore di ogni sacerdote, che diventi canale di Grazia per tanti.

Poesia

SCÂNZEME DA 'O MMALE

di Vincenzo Cerasuolo

*Me vene sempe ncuollo,
cercanno 'e me fa' guaje;
se crede 'e truvà 'o mmuollo,
ma io nun m'arrenno maje.*

*Quanno me sta pe cogliere,
e ll'arma soja s'acale,
na prece vaco a sciogliere:
"Dio, scanzeme da 'o mmale!".*

*Me leva 's'orazione
'o pollice 'a 'int' 'a recchia*

*e chella tentazione
'a taglio cu 'a sarrecchia.*

*È 'a guerra 'e tutt' 'e juorne:
'o diavulo è tentatore,
però m' 'o leva 'a tuorne
'a fede 'int' 'o Creatore.*

*Si state ntentazione
e nun ce 'a facite cchiù,
cantate 'sta canzone:
"Signò, scanzeme tu".*

Riflessioni del nostro parroco

Liberaci dai nostri mali Signore

di Don Pasquale Giannino

Si, lo so, non ti imporrai. Noi però te lo chiediamo ogni volta che preghiamo la preghiera che Tuo Figlio ci ha insegnato, ma lo sai benissimo che in fondo faremo sempre di testa nostra. Crediamo Signore che Tu ci debba liberare dai mali che attanagliano la nostra salute, ma poi se cammini per le strade di Pontecitra, soprattutto di sera, ti rendi conto che il male è quello compiuto da alcuni scellerati che sversano i loro rifiuti, ingombranti compresi, tra gli anfratti dello "stradone" di questo Quartiere (per intenderci lì dove sorge il Campo Sportivo!), e semmai sono gli stessi a cui da fastidio se c'è chi si prende cura del verde che costringe gli isolati.

Liberaci dal male che è il disordine di una vita "sgarrupata" e senza regole, di un'esistenza che ha confuso totalmente il sistema valoriale e crede che il male risiede nelle "guardie" (carabinieri) che importunano e non nel proprio delinquere vendendo droga dal buco di un cancello sbarrato presso uno dei condomini abitati da tanta "brava gente", che ha capito "come funziona", se vogliono stare tranquilli.

Libera dal male anche gli acquirenti di queste sostanze stupefacenti, i quali pure loro pregano il "Padre nostro", e invocano la liberazione dal male che affligge la precaria situazione lavorativa di lui, e mentre lei aspetta nell'auto parcheggiata fuori



chiesa, lui è andato a prendere un po' di "roba".

Libera dal male chi fa finta di essere educato, veste i panni di imprenditore, si adopera in compra/vendita di case, palazzi, ne costruiscono di nuovi, si lamentano che lo stato li tartassa di tasse, non hanno il tempo di fare esperienza di accompagnare i propri figli a messa la domenica. E semmai un giorno diranno ai figli: "lo l'ho fatto per voi!", ed essi risponderanno: "Ma chi te l'ha chiesto? Cosa c'hai guadagnato?". "Chi non prega il Signore, prega il diavolo" (Leon Bloy);

"Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del demonio" (Omelia di papa Francesco con i cardinali, 14 marzo 2013).

Libera dai mali tutti quelli che entrando nel carcere, investono quel tempo, tra l'altro, per ripensare gli errori commessi, al desiderio di riscatto, ad una vita diversa, ma poi uscendo le famiglie sono scombinare, non ricevono accoglienza da nessuno, se non da chi li riporta sulla medesima strada.

Liberaci dal male quando pensiamo che il male non esista. ●

ELLE.TI.
COSTRUZIONI

di Luigi Terracciano
C.so Umberto I°, 55
80034 Marigliano (NA)

VITOTTICA
DAL 1963 ACIERNO

Corso Umberto I, 303
Tel. 081.885.19.50
Marigliano (NA)
vittotica1933@libero.it

THE FUNERAL COMPANY
TRASPORTI FUNEBRI - NAZIONALI ED ESTERI

**ATTACCHI
CON CARROZZE D'EPOCA
PER QUALSIASI CERIMONIA**

Via G. Amendola, 15 - Marigliano (Na)
Tel. 081 8413099 - Cell. 3389067012

La revisione del "Padre nostro"

«Padre nostro»: liberaci dal male e dal Maligno

di Mariateresa Vitelli

Per completare la preghiera "Padre nostro" abbiamo l'ultima richiesta: «liberaci dal male», ovvero la scelta per il male, o dal maligno. Considerando le traduzioni dal greco, entrambe sono possibili. Se scegliamo «liberaci dal male» indica un richiamo all'istinto malvagio, e a quei molti mali dell'esperienza quotidiana come la malattia, la sofferenza, la malvagità umana, che possono essere combattuti con la preghiera. Ma la frequenza in cui appare il male nei vangeli, fa propendere per la seconda soluzione. La liberazione è dalle opere del Maligno, che sono sempre sofferenza, violenza e morte.

È la presenza del maligno, che tenta, seduce e opprime quanti, accogliendo le sue suggestioni, possono diventare figli del maligno (Mt 13,38), colui che sradica dal cuore la parola di Dio (Mc 4). Quando nella comunità cristiana appaiono falsi profeti, quando appare la zizzania accanto al buon grano, quando viviamo nella mondanità (Mt 13,25-30), allora è riconoscibile l'opera del maligno.

Dalla strategia del diavolo, che fa «l'educato» e suona persino il campanello di casa presentandosi come amico, Papa Francesco ha messo in guardia, durante l'omelia della messa celebrata venerdì 12 ottobre a Santa Marta. Preghiera, esame di coscienza, insieme a «vigilanza e calma» (come insegnava Isaia), sono le risposte giuste per smascherare le astuzie del diavolo e non finire «sulla strada della mediocrità e della mondanità».

Ha affermato il Pontefice: «Il demonio, quando prende possesso del cuore di una persona, rimane lì, come a casa sua e non vuole uscirne. Gesù tante volte nei Vangeli ha scacciato i demoni, che erano i suoi veri nemici e nemici nostri». Ed ha spiegato: «La lotta fra il bene e il male a volte sembra troppo astratta: la vera lotta è la prima lotta fra Dio e il serpente antico, fra Gesù e il diavolo». E «questa lotta si fa dentro di noi: ognuno di noi è in lotta, forse a nostra insaputa, ma siamo in lotta». Quindi, riferendosi al passo evangelico di Luca (11,



15-26) proposto dalla liturgia, il Papa ha fatto notare che «...Alla fine il demonio è scacciato via e se ne va. E quell'uomo, quella donna, quel ragazzo, quella ragazza, diventa libera, liberata, felice, guarito, proprio nella ferita più profonda dell'anima... Ma (ha proseguito il Pontefice) andiamo alla fine del passo evangelico. Cosa succede? A questo punto che cosa fa il demonio? Alcuni fanno strage; pensiamo a quelli che si chiamavano "legione", perché erano tanti: quando Gesù li scaccia via gli chiedono di andare dai porci e li fanno una strage di andare dai maiali, perché il compito del demonio è distruggere. Questa è la sua vocazione: distruggere l'opera di Dio». ..Eppure «noi siamo come bambini, tante volte ci succhiamo il dito e crediamo: "no, ma non è così, sono invenzioni dei preti, non è vero"». Ha spiegato il Pontefice: «Nel Vangelo il diavolo distrugge e quando non può distruggere faccia a faccia, perché di fronte c'è una forza di Dio che difende la persona, il demonio è più furbo di una volpe, è astuto, e cerca il modo di riprendere possesso di quella casa, di quell'anima, di quella persona».

«Il demonio o distrugge direttamente con i vizi, con le guerre, con le ingiustizie direttamente o distrugge educatamente, diplomaticamente in questo modo delineato da Gesù.. non fanno rumore, si fanno amici,

ti persuadono — "No, va, non fa tanto, no, ma fino a qui sta bene" — e ti portano sulla strada delle mediocrità, ti fanno un "tiepido" sulla strada della mondanità». E non è facile rendersene conto. Così facendo «noi cadiamo in questa mediocrità spirituale, in questo spirito del mondo: "Ma non sono tanto male queste cose"». E «lo spirito del mondo ci rovina, ci corrompe da dentro... lo vi dico: ho più paura di questi demoni che dei primi» ha affermato Francesco, aggiungendo: «Io tante volte mi domando cosa è peggiore nella vita di una persona: un peccato chiaro o vivere nello spirito del mondo, della mondanità? Che il demonio ti butti su un peccato — anche venti, trenta peccati, ma chiari, che tu ti vergogni — o che il demonio sia a tavola con te e viva, abiti con te ed è tutto normale, ma lì, ti dà le insinuazioni e ti possiede con lo spirito della mondanità?». «Mi viene in mente — ha confidato il Papa — la preghiera di Gesù nell'ultima cena: "Padre, io ti chiedo per questi, difendili dallo spirito del mondo"».

Dunque «vigilanza è il messaggio di Gesù, la vigilanza cristiana» e la nostra preghiera diventa quella di Gesù che combatte nella nostra lotta contro il demonio, c'è lui a lottare in noi.

«Preghiamo, senza paura» è l'invito del Pontefice. •

La catechetica di Don Rolando

La preghiera libera dal male

di Don Rolando Liguori

L'ultima domanda al Padre nostro si trova anche nella preghiera di Gesù: «*Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno*» (Gv 17,15). Riguarda ognuno di noi personalmente; però siamo sempre «noi» a pregare, in comunione con tutta la Chiesa e per la liberazione dell'intera famiglia umana. La Preghiera del Signore ci apre continuamente alle dimensioni dell'Economia della salvezza. La nostra interdipendenza nel dramma del peccato e della morte diventa solidarietà nel corpo di Cristo, nella «comunione dei santi». In questa richiesta, il male non è un'astrazione; indica invece una persona: Satana, il maligno, l'angelo che si oppone a Dio.

Il «diavolo» è colui che «*si getta di traverso*» al disegno di Dio e alla sua «opera di salvezza» compiuta in Cristo. «*Omicida fin dal principio [...], menzognero e padre di menzogna*» (Gv 8,44), «*Satana, che seduce tutta la terra*» (Ap 12,9), è a causa sua che il peccato e la morte sono entrati nel mondo, ed è in virtù della sua sconfitta definitiva che tutta la creazione sarà «*liberata dalla corruzione del peccato e della morte*». «*Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo nati da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno*» (1 Gv 5,18-19): «*Il Signore, che ha cancellato il vostro peccato e ha perdonato le vostre colpe, è in grado di proteggervi e di custodirvi contro le insidie del diavolo che è il vostro avversario, perché il nemico, che suole generare la colpa, non vi sorprenda. Ma chi si affida a Dio non teme il diavolo. "Se infatti Dio è dalla nostra parte, chi sarà contro di noi?"*» (Rm 8,31).

La vittoria sul «principe del mondo» è conseguita, una volta per tutte, nell'Ora in cui Gesù si consegna liberamente alla morte per darci la



sua vita. Avviene allora il giudizio di questo mondo e il principe di questo mondo è «gettato fuori». Egli «*si avventò contro la Donna*» (Ap 12,13), ma non la poté ghermire: la nuova Eva, «piena di grazia» dello Spirito Santo, è preservata dal peccato e dalla corruzione della morte (concezione immacolata e assunzione della santissima Madre di Dio, Maria, sempre Vergine). «*Allora il drago si infuriò contro la Donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza*» (Ap 12,17).

È per questo che lo Spirito e la Chiesa pregano: «*Vieni, Signore Gesù*» (Ap 22,17.20): la sua venuta, infatti, ci libererà dal male. Chiedendo di essere liberati dal male, noi preghiamo nel contempo per essere liberati da tutti i mali, presenti, passati e

futuri, di cui egli è l'artefice o l'istigatore. In quest'ultima domanda la Chiesa porta davanti al Padre tutta la miseria del mondo. Insieme con la liberazione dai mali che schiacciano l'umanità, la Chiesa implora il dono prezioso della pace e la grazia dell'attesa perseverante del ritorno di Cristo. Pregando così, anticipa nell'umiltà della fede la ricapitolazione di tutti e di tutto in colui che ha «*potere sopra la morte e sopra gli inferi*» (Ap 1,18), «*colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!*» (Ap 1,8).

«*Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo*». •

Il nullafacente Salvini conduce il suo ministero a colpi di tweet

Il ritorno del male

di Carmine Egizio

Uno degli articoli più interessanti letti ultimamente è la risposta che la scrittrice Michela Murgia ha dato al ministro della malavita Matteo Salvini che ha definito la scrittrice, una "intellettuale radical chic e snob". Murgia, che prima di affermarsi come scrittrice ha svolto tanti lavori umili ed è stata una studentessa lavoratrice, ha comparato il suo curriculum con quello di Salvini, che non ha mai lavorato in vita sua. E si vede, visto che non è mai in ministero ma passa da un salotto televisivo e l'altro, da una piazza all'altra in una continua ed estenuante campagna elettorale. E negli spostamenti...tuita perché la comunicazione è meglio del fare.

Comunque, come si legge nell'articolo della Murgia il nostro eroe dal mitra facile prendeva 48/60 alla maturità classica in uno dei licei di Milano frequentati dai figli della buona borghesia nel 1991 e due anni dopo veniva eletto consigliere comunale a Milano iniziando la carriera di dirigente nella Lega Nord, diventando segretario cittadino e poi segretario provinciale. Dice la Murgia: "Non avendo mai svolto altra attività lavorativa, è lecito supporre che la pagasse il partito. Chissà se prendeva quanto me, che allora guadagnavo 900 mila lire al mese."

Nel '99 il ministro prendeva la tessera giornalistica facendo pratica alla Padania e a radio Padania, testate di partito che si reggevano sui finanziamenti pubblici, contro i quali Salvini ha costruito la sua retorica.

Nel 2000 era segretario provinciale della Lega Nord, sempre pagato dal partito, dato che anche allora non faceva mestieri.

Nel 2004 si faceva eleggere al parlamento europeo a 19.000 euro al mese.

Nel 2005 bruciava un quarto delle sedute del parlamento ed era già lo zimbello dei parlamentari stranieri, che nelle legislature successive le avrebbero poi detto in faccia quanto era fannullone.

Nel 2006, mentre usciva il suo primo libro, Michela Murgia faceva la portiera notturna in un hotel, passando le notti in bianco per lavorare e riuscire anche

a scrivere. Salvini invece decadeva da deputato, ma atterrava in piedi come vicesegretario della Lega nord e teneva comizi contro i terroni e Roma ladrona.

Scrivere ancora la Murgia: "Dal 2007 in poi ho vissuto delle mie parole, della fiducia degli editori e di quella dei lettori e delle lettrici. Negli stessi anni lei ha campato esclusivamente di rappresentanza politica e da dirigente in un partito da dove - tra il 2011 e il 2017 - sono spariti 49 milioni di soldi pubblici senza lasciare traccia.

Se adesso le è chiaro con chi è che sta parlando quando virgoletta il mio nome nei suoi tweet, forse le sarà altrettanto chiaro che è lei, signor Ministro, quello distaccato dalla realtà. Tra noi due è lei quello che non sa di cosa parla quando parla di vita vera, di problemi e di lavoro, dato che passa gran tempo a scaldare la sedia negli studi televisivi, travestirsi da esponente delle forze dell'ordine e far selfie per i social network a dispetto del delicatissimo incarico che ricopre a spese dei contribuenti. Lasci stare il telefonino e si metta finalmente a fare il ministro, invece che l'assaggiatore alle sagre. Io lavoro da quando avevo 14 anni e non mi faccio dare lezioni di realtà da un uomo che è salito su una ruspa in vita sua solo quando ha avuto davanti una telecamera".

Parola più parola meno questo è quanto Michela Murgia ha detto a Salvini. Aggiungo qualcosa che è successo dopo la pubblicazione dell'articolo. Lo scorso 25 aprile il ministro Salvini non ha partecipato alle manifestazioni ufficiali perché impegnato a inaugurare una sede della polizia in Sicilia, bollando la Festa della Liberazione come una vecchia disputa tra comunisti e fascisti. Ora, non so in che considerazione teniate il 25 aprile, ma

saapite che per uno come è un Natale laico. Se siamo nel 2019 è perché abbiamo iniziato a contarli dalla nascita di Gesù Cristo. Se siamo degli uomini liberi dal nazifascismo lo dobbiamo al 25 aprile 1945. Nazifascismo sì, non dobbiamo dire solo Liberazione ma liberazione da chi e da cosa. Se questo fosse un paese serio dove si applicasse davvero la legge Scelba, non si dovrebbe permettere a un discendente di Benito Mussolini di sedere in parlamento e nessun ministro di questa repubblica che ha giurato sulla Costituzione potrebbe liquidare il sangue versato per la libertà dal nazifascismo come una vecchia diatriba tra due fazioni contrapposte.

"Così ha inizio il male e il peggio resta indietro" direbbe Amleto. Ma purtroppo il male non resta indietro, anzi, il male del passato affascina certi contemporanei. Questo è un paese dalla salute cagionevole che periodicamente ha le sue ricadute. Lo scrittore Javier Marias in "Così ha inizio il male" scrive: "Quando sono passati molti anni, o anche non così tanti, la gente si racconta i fatti come più le convengono e arriva a credere alla propria versione, alla propria distorsione." Perciò non riesco a immaginare come possa avere un futuro un paese dove vivono individui più o meno giovani che soffrono di nostalgia di un qualcosa che non hanno vissuto e onorano con picchetti e cortei marziali un uomo come Benito Mussolini, che senza se e senza ma è il "male assoluto" che questo paese abbia prodotto.

Salvini e i suoi amici (che siamo sottosegretari bancarottieri dai rapporti con mafiosi o esponenti di CasaPound), con i proclami razzisti di cui sono capaci disegnano un presente foriero di un futuro per niente rassicurante. Chiunque possa faccia qualcosa. Non lasciamoci incantare dalla possibilità di sparare per legittima difesa (a proposito: ora che ci penso ho avuto due volte i ladri in casa e non mi ha mai sfiorato il pensiero di comprarmi un'arma), da chi ci vuole liberare dagli immigrati, da chi dice di combattere la mafia e poi da sempre il proprio partyto fa affari con la mafia. Liberiamoci da questo male che può fare tanto male e non assistiamo in silenzio al male che ahimè di tanto in tanto ritorna. ●



Ho fatto un sogno

Liberaci dal maligno

di Francesco Aliperti Bigliardo

Sappiamo molto di più di quello che testimoniamo. Siamo connessi a verità, a principi, a valori assai più nobili delle miserie che esprimiamo nei nostri gesti quotidiani. L'arte, le scienze, la filosofia, la tecnologia e le mille altre discipline che i nostri pensieri sono in grado di attivare, sono più avanti dello squallore che accompagna la nostra cronaca reale. La capacità di circolazione e veicolazione delle nostre conquiste è giunta a livelli impressionanti. Abbiamo reso possibile la contemporaneità e la simultaneità degli eventi ma non sappiamo trasformare l'enorme potenzialità che tutto questo dovrebbe scatenare, in vita vissuta. Viviamo diabolicamente al di sotto della poesia che pure abbiamo evocato. Dannatamente al di sotto. Gli avverbi, una volta tanto, non sono usati a sproposito o per dare spettacolo. Già perché, dare spettacolo delle proprie conquiste e conoscenze, è diventato più importante che renderle operative. Siamo, per usare una figura molto di moda nel mondo della televisione, come giudici di talent che applaudono, commentano, si commuovono per ciò che i concorrenti mettono in scena sul palco.

Come quei giudici, possiamo parlare per ore di un'interpretazione ben riuscita e di una rappresentazione stupefacente, senza però poi essere in grado di trasformare tutta questa emozione, in opere concrete. Ambasciatori di una bellezza che non troverà dunque mai spazio in questo mondo. Artisti ed atleti ipotetici e soprattutto inutili alla vita che verrà. Così, condannati all'effimero, replichiamo mille volte quelle evoluzioni, lasciamo rimbalzare in maniera esponen-



ziale l'enorme carico di tensioni che pure abbiamo generato, come se tutto questo dovesse bastare ad esaurirne la funzione e gli intenti. Dimentichi del fatto che quella bellezza aspirava a rendere migliore il mondo in cui svolgono le nostre esistenze.

Siamo insomma vittime sempre più informate ed io aggiungerei, sempre meno consapevoli, del morbo che ci condanna alla vita dei morti viventi.

"Liberaci dal maligno" non è dunque solo un'invocazione, suona piuttosto alle

mie orecchie come una preghiera nella preghiera. Esprime in un'esclamazione che somiglia sempre più ad un urlo, il bisogno che sentiamo di silenziare le prospettive e le distorsioni che ci impediscono di compiere il balzo verso quella santità di cui tutti saremmo capaci. Di azzerare e metter via gli incantesimi che ci tengono inchiodati alla dimensione degli enunciati e dei principi virtuali, che non fanno maturare i frutti della rivoluzione che pure tutti, sentiamo più che mai necessaria. •

Il pungolo laico

a cura del prof. Antonio Cassese

"Liberaci dal male(dal maligno)"

E' davvero straordinaria questa conclusione del "Padre Nostro", soprattutto per le sue implicazioni di ordine filosofico. Il credente, dopo aver chiesto a Dio di non essere indotto in tentazioni, chiede che lo stesso Dio lo liberi dal male in cui potrebbe essere stato indotto. Sembra quasi un gioco che Dio possa fare con l'uomo: prima lo induce al male e poi lo deve liberare dallo stesso. Sono le straordinarie contraddizioni del modo di rapportarsi dell'uomo a Dio. La questione, infatti, è soprattutto di ordine metafisico. Che cos'è il male? O chi è il "maligno"? "Si deus unde malum" è questa la domanda che pone categoricamente la ragione; Sant'Agostino trova una risposta a questa domanda rifugiandosi nel dogmatismo della fede. La ragione però, non trova soddisfazione nella soluzione agostiniana, cioè nel fatto che il male consisterebbe soltanto nella mancanza del bene. Se Dio è l'Assoluto, è l'Eterno, è l'Infinito, può esserci qualcosa, o un altro principio al di fuori di Dio? L'esserci metafisico di un "maligno" comporterebbe sicuramente un ostacolo, o un limite all'infinità ed eternità di Dio. Ecco perché la soluzione della fede può soddisfare i bisogni spirituali dell'uomo quando, rifugiandosi nell'accettazione dogmatica della volontà e del potere di Dio, trova la giustificazione anche per un principio metafisico del male. In conclusione abbiamo rilevato diverse contraddizioni che si manifestano con questa preghiera, contraddizioni che dal punto di vista strettamente razionale evidenziano il difficile rapporto tra l'uomo e Dio, soprattutto per l'incapacità e impossibilità dell'uomo ad avere un controllo sull'imponderabile dell'oggi e del domani.



XVIII Sagra della Pennetta all'arrabbiata



8 e 9 giugno 2019

**Work in
progress**